Terminate solo a notte fonda le « grandi manovre » al Palasport

«Giallo» al congresso radicale Chi sarà il nuovo segretario?

A tarda ora sembrava che solo la candidatura di Jean Fabre potesse bloccare il successo di Giuseppe Rippa, e quindi lo scacco per Marco Pannella - Assenti dal dibattito i temi politici più importanti

Dal nostro inviato

GENOVA — Il dilemma che fino all'ultimo minuto tiene sulla corda mille congressisti radicali è molto semplice: chi è il nuovo segretario del partito? Tutti dicono che sia Giuseppe Rippa, avvocato napoletano sconosciuto al grande pubblico, ma assai noto in casa del PR. Noto perché è il primo, da dieci anni, che fa l'opposizione a Pannella non solo gridandogli contro, ma provando sul serio a portargli via una fettina di carisma.

Rippa — si dice — ha vinto questo congresso perché ha saputo neutralizzare uno dopo l'altro i siluri « francesi » spediti da Pannella. Sarà vero? Fino a tarda sera è mancata la possibilità di verificarlo sulla base dei voti. A sentire gli umori, qui al Palasport, si può dire che il giovane Rippa — 29 anni, ex dirigente dei giovani liberali di sinistra, poi ex pupillo di Spadaccia, e ora discepolo di Lino Jannuzzi — ha dalla parte sua la maggioranza del congresso. E se si va ai voti senza mediazioni dell'ultimo minuto, dovrebbe senz'altro battere il suo antagonista, Giovanni Negri, il « ragazzo prodigio » che piace tanto a Pannella.

Ma questo non vuol dire ancora nulla. Perché ormai una cosa è certa: questo congresso è stato preparato e tenuto apposta per non decidere un bel niente. Ci si è guardati bene dal discutere di quel « *protagonista socialista degli anni 80* » che era il tema dell'assemblea, e che dopo 5 giorni di accanito dibattito resta per tutti un illustre sconosciuto; e ci si è tenuti scrupolosamente alla larga da temi che scottano, come l'eventualità di presentarsi alle prossime elezioni regionali.

Non c'è dubbio che Pannella e gli altri *leader* storici, se hanno snobbato il congresso « autoesiliandosi » a Parigi (ma sabato sera pare che Pannella fosse a Genova, in qualche albergo, e ieri era a Roma: lavorava al telefono) è perché sapevano bene di avere ancora molte carte da giocarsi dopo, quando si torna in sede; e a Roma ognuno dovrà presentare i conti.

Oltretutto non è neanche detto che Rippa riesca a strappare la nomina a segretario. Intanto perché ha ricevuto i voti della « terza » corrente di questo congresso, gli ultradissenzienti di Ercolesi (evidentemente per timore di un eccessivo inquinamento di « antipartito »). E poi perché in serata è circolata la voce che i pannelliani son pronti a tornare alla carica con l'idea di riconfermare Jean Fabre; idea già abbozzata sabato, con la lettera dal carcere, caduta domenica mattina, e tornata attuale in serata. Se Fabre si candida mette Rippa in imbarazzo. Però c'è un problema di statuto (il segretario deve accettare, intervenendo al congresso, la candidatura) che potrebbe essere tuttavia risolto con una delega che Fabre, dal carcere francese, avrebbe fatto pervenire alla moglie, incaricandola di rappresentarlo. Tutto questo lo si saprà solo a tarda notte.

Un gran pasticcio, come si vede. Viene il dubbio che tutto questo sia di scarsissima importanza. E' un dubbio lecito. Ma va detto, comunque vadano le cose, che questo caotico congresso qualcosa di nuovo ha detto. Se Pannella finisce in minoranza, non è un fatto normale per questo partito nato e vissuto sul carisma e gli show del suo « santone ». E vuol dire che qualcosa si muove. Se dopo un decennio arriva un giovanotto napoletano che tenta spudoratamente « l'assalto al cielo », sfidando le ire del padrone del partito, è segno che un disagio serio tra i radicali, dopo il 3 giugno, sta prendendo corpo. Chissà se qualcuno inizia ad accorgersi che per pensare un « protagonista socialista » non bastano più i digiuni, e non servono le crociate contro socialisti e PCI?

Piero Sansonetti

Iniziativa del PCI nel Cilento

Manifestazione di massa a Sapri per la salute e contro la repressione

Una grande risposta democratica alle azioni giudiziarie contro il «movimento per l'ospedale» - Intervento di Alinovi

SAPRI — Sono scesi a centinaia dal treno, che da Nocera ha portato sino a Sapri i comunisti salernitani, per la dimostrazione provinciale contro la repressione, per la democrazia e la libertà.

Alla stazione di Sapri ad attenderli c'erano i cittadini, le persone colpite dalle 200 comunicazioni giudiziarie per la lotta per l'ospedale, c'erano vecchi, donne, bambini.

Ieri a Sapri non si manifestava solo contro le 200 e più comunicazioni giudiziarie, contro l'arresto del compagno Vito Zaina, avvenuto nella sezione di Sapri, si protestava soprattutto contro la repressione che sta cercando di colpire coloro che hanno lottato per un diritto sacrosanto come quello della salute. E' stata una grande risposta di massa, sul palco del cinema dove si è svolto il comizio conclusivo (era impossibile tenere la manifestazione all'aperto per le condizioni del tempo) i compagni dirigenti della Federazione, il compagno Zaina, ma anche Claudia D'Urso, la ragazza arrestata a giugno per aver protestato contro i soprusi del collocamento di Maiori. Dopo il saluto del compagno Furgione, segretario della sezione di Sapri, denunciato anche lui per le lotte dell'ospedale, quello di Edoardo Di Cianni del comitato di lotta e della stessa compagna D'Urso, è intervenuto il compagno Alinovi, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera dei deputati.

« Non siamo negli anni '50 — ha esclamato con forza Alinovi, intervenendo a conclusione della manifestazione —, per quanto odiosi e ripugnanti siano i comportamenti di alcuni centri dell'apparato dello Stato in provincia di Salerno e, purtroppo, anche di qualche isolato rappresentante del potere giudiziario non si tratta d'una ricaduta della politica meridionale al clima dei tempi di Scelba.

« Anzi anche gli episodi di intimidazione di massa (200 comunicazioni giudiziarie a una parte dei manifestanti per l'apertura dell'ospedale, l'arresto per oltraggio del compagno Zaina) dimostrano che il vecchio sistema di potere della DC e delle forze ad esse subalterne si muove lungo le linee di un'azione di retroguardia rispetto alla crescita nuova di un movimento popolare che si scrolla di dosso una vecchia impostazione minoritaria.

Sparatoria a Bologna: feriti due ladri

BOLOGNA — Un ferito grave e un altro con una gamba rotta sono il bilancio di un tentativo di furto su larga scala — probabilmente frutto di una « commissione » — verificatosi, sabato sera attorno alle 21 a Cadriano. I due ladri erano stati sorpresi dai carabinieri di Granarolo, mentre trafugavano televisori a colori ed elettrodomestici da un magazzino incustodito della « Zanussi ».

Ne è seguito un conflitto a fuoco e Pasquale Guarino, di 39 anni, abitante a San Giovanni a Teduccio (un rione di Napoli), è rimasto gravemente ferito da una raffica di mitra. Ricoverato al Sant'Orsola di Bologna ha subito un intervento chirurgico.

L'altro ladro, mentre cercava di sfuggire alla cattura, è precipitato dal tetto del magazzino, riportando la frattura di una gamba. Si tratta di Gaetano Ruoppo di 41 anni, anch'esso di Napoli. E' piantonato al Rizzoli.

I due erano giunti a Cadriano con un camion Fiat 682, targato Napoli 293983. Sarebbero stati accompagnati sul posto da altri quattro complici, questi ultimi a bordo di un furgoncino. I ladri hanno forzato il lucchetto di un portone del magazzino della « Zanussi » e si sono poi rinchiusi dentro, cominciando a riempire il camion di televisori a colori e di elettrodomestici.

Precipita aereo da turismo: due morti

GENOVA — Due morti ieri in un incidente aereo all'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova. Poco prima di mezzogiorno un « Piper » da turismo stava alzandosi in volo per un giro sulla città quando un forte colpo di vento — questa almeno è la prima spiegazione data dell'incidente — ha fatto perdere al pilota il controllo dell'apparecchio: il velivolo si è schiantato su un prato a fianco della pista. I due passeggeri sono morti sul colpo. Si tratta di Giovanni Piuzzi, un ingegnere di 47 anni originario di Bucarest e abitante a Genova in via Amendola 4, e la moglie di 43 anni, Claudia Costarelli, architetto.

Ieri a Genova — proprio per la presenza del vento — era una tersa giornata di sole. L'ottima visibilità forse ha indotto i due coniugi a volare. Giovanni Piuzzi era socio dell'Aeroclub genovese e proprio su un aereo di proprietà di questa società, per l'esattezza un « P. 19 », marito e moglie stavano decollando. Secondo l'unico testimone oculare, un guardiano, quando già il piccolo velivolo aveva preso quota per una cinquantina di metri, il pilota ha effettuato una brusca manovra come se volesse rientrare.

Probabilmente Giovanni Piuzzi si è accorto, ma troppo tardi, che l'intensità del vento rendeva pericolosa l'escursione aerea. Proprio una folata di tramontana più intensa gli ha fatto perdere il controllo del « Piper ».

I giornalai autonomi nella Confcommercio

MILANO — I giornalai autonomi, quelli che avevano abbandonato il sindacato unitario SINAGI aderente alla Federazione CGIL - CISL - UIL, hanno deciso di far capo alla Confcommercio. L'annuncio è stato dato nel corso di questa « prima giornata nazionale del giornalaio » che si è svolta ieri alla Fiera campionaria di Milano durante l'Expo, una delle più grosse rassegne commerciali, patrocinata, appunto, dalla Confcommercio.

Gli autonomi rivendicano per il loro lavoro la qualifica di imprenditori, per cui — hanno ribadito ancora ieri — sentivano stretto l'abito della Federazione sindacale e hanno costituito la nuova associazione denominata SNAG (Sindacato nazionale autonomo giornalai).

Il convegno di ieri ha fornito tuttavia altri punti di interesse per la presenza del relatore in Parlamento sul progetto di legge dell'editoria, l'on. Aniasi della Direzione del PSI, del rappresentante degli editori, Flauto che è direttore della FIEG; oltre che dei dirigenti nazionali dello SNAG, della Confcommercio (era presente il presidente Orlando), del sindaco di Milano, Tognoli, e di altri.

Il discorso, in questo modo, si è concentrato sull'iter della legge e sulle indicazioni dei giornalai rivelando il permanere di forti tensioni e di contrasti di interesse fra le diverse componenti del discorso sull'editoria. Il rappresentante della FIEG è stato così sonoramente fischiato quando ha ripetuto le proposte di « liberalizzazione » dei punti di vendita dei giornali, ipotizzando la scomparsa della figura tradizionale del giornalaio e della sua edicola.

Il rappresentante della FIEG, per altro, non ha risparmiato le critiche a nessuno, mettendo in un sol fascio i politici, i sindacati, il governo, tutti responsabili, secondo lui, di non fare gli interessi del settore e di mettere in crisi le aziende editoriali.

Aniasi è intervenuto ricordando il lavoro svolto in commissione parlamentare, sottolineando l'apporto unitario che è venuto alla formulazione del progetto di legge, ma non nascondendo che in questo momento ci sono settori politici ed economici che lavorano per ritardare l'iter della legge e solo apparentemente sostengono lo sforzo unitario compiuto. Rivolgendosi ai giornalai, Aniasi ha detto che tutti i partiti si sono espressi contro la liberalizzazione selvaggia dei punti di vendita e che i giornalai sono adeguatamente tutelati dal progetto di legge.

Denunciato il pretore Montini Protti

La guerra privata della DC padovana

L'avv. Cesare Crescente, già sindaco della città, ha presentato un esposto per presunto « abuso di potere in atti d'ufficio »

Dal nostro inviato

PADOVA — Si è ulteriormente inasprita la guerra privata che, senza esclusioni di colpi, la DC padovana sta conducendo contro il pretore Davide Montini Protti « accusato » di indagare sugli scandali urbanistici locali. Ieri infatti è trapelata la notizia che l'avvocato Cesare Crescente, sindaco di Padova per 23 anni, dal 1947 al 1970, ha denunciato il pretore per « abuso di potere in atti di ufficio », con un esposto presentato al procuratore capo di Padova, e al procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia.

L'ex sindaco — che di recente è stato posto sotto accusa assieme ad altri suoi colleghi dal pretore per alcuni illeciti urbanistici, ma che è stato amnistiato — ha dichiarato: « Ho voluto reagire contro una vera e propria persecuzione verso certi amministratori, me compreso. Mi aspetto, naturalmente, che intervengano gli organi superiori della magistratura per far cessare questa attività persecutoria ».

In sostanza la denuncia sembra una nuova mossa tesa ad irrobustire la recente e abberrante presa di posizione senza precedenti di tutta la DC cittadina, la quale aveva chiesto ufficialmente che il Consiglio superiore della magistratura e il ministero di Grazia e Giustizia mettessero sotto inchiesta il pretore, imputandolo di prevenzione verso la DC e di essere docile strumento di una campagna di « criminalizzazione » di quel partito varata dai comunisti.

Quale potrà essere la conseguenza della nuova denuncia? E' certo che, per normale procedura, dovrà ora essere inviata dalle procure alla Corte di cassazione, la quale dovrà designare un magistrato di una sede giudiziaria non padovana; sarà questo giudice a decidere se esistono elementi sufficienti per aprire un'inchiesta sul suo collega padovano, o se la pratica dovrà essere archiviata.

Questa seconda ipotesi sembra la più probabile come attestano numerose esperienze precedenti in occasione di processi scottanti nei quali gli imputati hanno tentato di bloccare, per la via della denuncia, giudici ritenuti « scomodi ». Ma al di là di questo la denuncia presentata dall'ex sindaco Crescente, così come il precedente documento democristiano, sembrano voler preparare il terreno ad un'altra mossa: la ricusazione del dottor Montini Protti da parte di quegli esponenti democristiani che fossero eventualmente messi sotto accusa in un altro procedimento in corso sugli scandali urbanistici locali, ben più pericoloso dei precedenti, il quale ha già prodotto il sequestro di ben 700 piani di lottizzazione illegittimi.

Neanche la ricusazione del giudice, in realtà, sembra poter avere grandi *chance* di riuscita: essa può avvenire, infatti, solo dimostrando che tra magistrato e imputati c'è una reciproca e grave inimicizia, mentre finora è dimostrato che l'inimicizia c'è sì, ma solo da parte della DC. Tuttavia una mossa simile, se attuata, porterebbe comunque ad un rallentamento dell'attività istruttoria, che nella fattispecie è estremamente complessa e lunga, e che per legge sarebbe costretta per un certo periodo di tempo a muoversi sulla base di soli atti giudiziari particolarmente urgenti.

E' certo comunque che da tutta questa vicenda continua ad emergere il volto di una DC padovana estremamente arrogante, molto timorosa dei possibili esiti di un procedimento in corso, la quale non esita ad usare mezzi abberranti e assai poco edificanti per colpire un magistrato della cui onestà e correttezza nessuno ha mai dubitato.

E' il caso di ricordare che sulla questione il PCI farà pronunciare anche il ministro di Grazia e Giustizia, con una interpellanza parlamentare, affinché sia pienamente tutelato quel dettato costituzionale che prevede la piena indipendenza del potere giudiziario da quello amministrativo.

m. s.

Per un appalto truccato

Arrestato l'assessore al Traffico di Palermo

Aveva favorito una ditta a scapito delle altre concorrenti

PALERMO — Anche l'assessore al Traffico del Comune di Palermo, Salvatore Castro, uomo del clan dell'ex sindaco inquisito dall'Antimafia, Vito Ciancimino e adesso neo sostenitore del ministro della Difesa Attilio Ruffini, è scivolato sulla strada degli appalti. Arrestato sabato scorso a tarda sera dai carabinieri, su mandato di cattura del giudice istruttore Vincenzo Geraci, l'assessore, che è anche segretario della sezione DC nel comune di Corleone, è accusato di appalti truccati ma a suo carico (e gli stessi reati sono contestati anche al direttore dell'assessorato, Giovanni Mangione, e all'imprenditore Salvatore Beninati, pure arrestati e rinchiusi all'Ucciardone) c'è una vera e propria raffica di contestazioni.

Il mandato di cattura contempla anche l'interesse privato in atti d'ufficio, falso ideologico con turbativa d'asta e soppressione di atti pubblici. L'inchiesta del magistrato ha preso le mosse da una delibera presentata da Castro in una riunione recente della Giunta di centro-sinistra per assegnare l'appalto della manutenzione dei semafori a Palermo. Castro, in sostanza, è accusato d'aver fatto proprio carte false al fine di favorire la società dell'imprenditore Beninati escludendo con l'imbroglio altre ditte.

L'arresto dell'amministratore segue di pochi giorni lo scandalo, sempre per una storia di appalti, che aveva portato in galera l'ex presidente della Provincia di Palermo, Gaspare Giganti, anch'egli fedelissimo del ministro Ruffini, il segretario generale dell'ente e due imprenditori. Entrambe le vicende sono lo specchio del più generale e intricato groviglio di malgoverno che avvolge gli enti locali.

Si è concluso ieri a Roma

Più denunce che proposte al convegno omosessuale

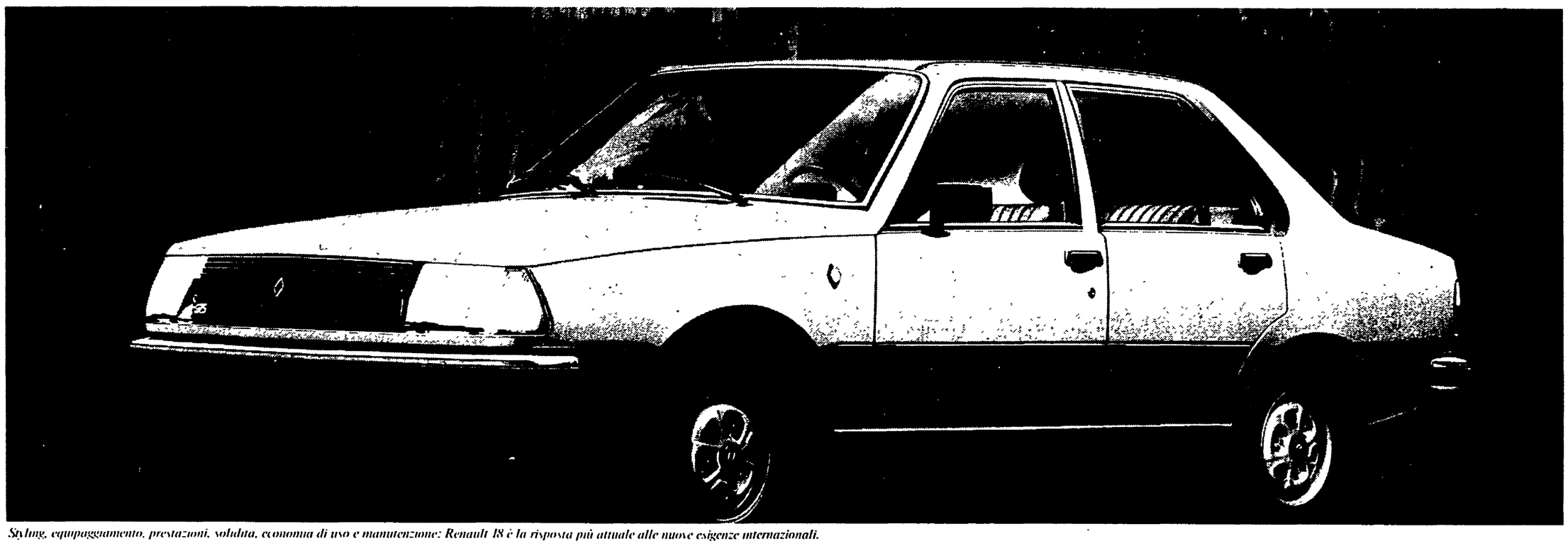
Difficile la «comunicazione» fra gli stessi partecipanti e soprattutto con l'esterno

ROMA — Sostanzialmente senza risposta, pur dopo quattro giorni di intenso e vivace confronto, sono rimasti gli interrogativi sui quali giovedì scorso si era aperto a Roma il Convegno nazionale degli omosessuali indetto dal periodico *Lambda*, dal collettivo « Narciso » e da altri piccoli gruppi sparsi un po' in tutta Italia.

Come dare forza e unità ad un « movimento » oggi estremamente fluttuante e disgregato, polemico con i partiti politici tradizionali, distante dalle formazioni più recenti, in rotta anche con raggruppamenti come il FUORI (il « fronte » federato al partito radicale) che pure in passato aveva costituito un punto di riferimento? E di quali strumenti dotare questo movimento? E, soprattutto, in quale modo riuscire a porre le questioni della liberazione sessuale al centro di un confronto che sappia coinvolgere non soltanto coloro che si collocano nell'area della « diversità » ma anche le istituzioni, le forze politiche, la società nel suo complesso?

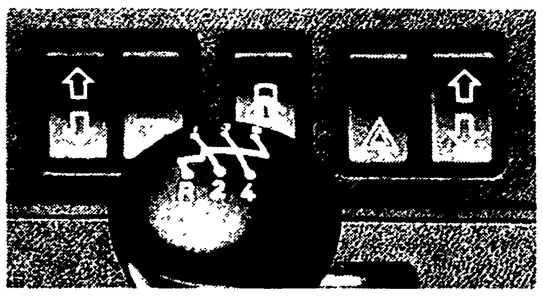
Le difficoltà interne (quelle connesse alla natura ipersoggettiva di molti dei problemi trattati) e le difficoltà oggettive (la complessità d'approccio e di comunicazione con l'« esterno » su un tema di questo genere; l'assenza di interlocutori; talvolta la reciproca diffidenza tra chi vorrebbe parlare e chi potrebbe ascoltare), tutto questo ha impedito che il convegno si spingesse oltre la generica ricognizione dei problemi che accompagnano la diversità sessuale per giungere invece alla formulazione di proposte concrete.

Quella che è emersa, ancora una volta, è stata la denuncia di una condizione umana difficile, talvolta drammatica



Styling, equipaggiamento, prestazioni, solidità, economia di uso e manutenzione: Renault 18 è la risposta più attuale alle nuove esigenze internazionali.

Renault 18, il richiamo della bellezza



È un richiamo distinto, chiaro, armonioso. La bellezza della Renault 18 non ha bisogno di essere dimostrata. Basta uno sguardo. Se lo sguardo si fa più attento, si scopre che la Renault 18 è un'automobile perfettamente equilibrata nella distribuzione dei tre volumi fondamentali (vano motore, abitacolo, bagagliaio); all'avanguardia nella ricerca della migliore soluzione aerodinamica (i consumi sempre contenuti ne sono una conferma); personalizzata da una linea elegante ma meditata (alle dimensioni esterne giustamente contenute corrisponde un notevole spazio interno).

La Renault 18 è esemplare anche per altre caratteristiche: la sicurezza, la solidità, l'affidabilità, la tenuta di strada, le prestazioni. E soprattutto per l'equipaggiamento (vedere riquadro a fianco), che contribuisce a fare della Renault 18 un'automobile decisamente competitiva.

La Renault 18 è disponibile nelle versioni TL 1400, GTL 1400, GTS 1600 e Automatica 1600 presso tutti i Punti di Vendita e Assistenza della grande Rete Renault. E naturalmente è garantita per 12 mesi senza limitazioni di chilometraggio.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT

Un grande equipaggiamento di serie

Completo, raffinato e totalmente di serie. L'equipaggiamento della Renault 18 comprende, fra l'altro: cambio a 5 marce (versione GTS), alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio elettromagnetico simultaneo delle porte, lava-tergifari, retrovisore esterno regolabile dall'interno, poggiatesta regolabili, cinture autoavvolgenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fendinebbia posteriori, orologio al quarzo, predisposizione impianto radio, tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, luci di retromarcia, accendisigari, faretto di lettura, antifurto bloccasterzo (versioni GTL e GTS).